

**L'iniziativa****PIETRO SPATARO**

pspataro@unita.it

**T**anto, dicono, sopravviene rapido e crudo l'oblio». È un verso della poesia di Roberto Roversi che pubblichiamo qui accanto. Una delle tante che compongono questa «antologia della ribellione» che gira sull'on line da qualche giorno e sta suscitando grande interesse. Una stranezza nell'Italia di oggi. Trenta poeti (giovani e vecchi, del Nord e del Sud) si mettono al lavoro e scrivono versi per protesta: contro la minaccia incostituzionale di Berlusconi, per difendere il valore della resistenza e della

 **Davide Nota**

Un ragazzo di 28 anni ha riunito i poeti: dobbiamo muoverci

memoria. Sembrava un'impresa impossibile. Quando Davide Nota, che è un giovane poeta di ventotto anni pieno di passione, ha cominciato a telefonare a noi più anziani, in pochi avremmo scommesso sulla riuscita. Pensavamo a Pasolini e misuravamo la distanza tra il suo grido e questa «Italia rotta» di oggi.

Racconta Davide: «Tutto è cominciato quando Berlusconi ha proposto di cambiare nome alla Festa della Liberazione. Ne abbiamo parlato io e Gianni D'Elia e all'inizio si pensava a una cosa così, due poesie contro l'oblio». Poi invece le poesie sono diventate di più: per la precisione quarantadue. I poeti sono trenta e sono diversi tra loro: ci sono i «grandi vecchi» come Roberto Roversi, quelli della generazione di mezzo come Gianni D'Elia, Maurizio Cucchi e Franco Buffoni. Ma poi soprattutto ci sono tantissimi giovani: quelli che sono la nuova generazione che esprime forse la rabbia più fresca e battagliera.

Questa antologia insomma è un altro segno che qualcosa si muove nel mondo della cultura. «Si tratta di una rivolta della coscienza - spiega Gianni D'Elia - Assistiamo a un attacco al diritto che fa spavento. È il momento di fare come diceva Dante: «Così gridai con la faccia levata». Non possiamo permettere che la cultura sia travolta dalla tv». Aggiunge Franco Buffoni: «Cerchiamo di far sentire un fiato civile in un'epoca di disinteresse. Siamo noi i veri liberali, mica loro».

Nata per difendere la Costituzione e i valori dell'antifascismo la rac-



Illustrazione di Fabio Magnasciutti

# La rivolta dei poeti: «Berlusconi, giù le mani dalla democrazia»

Trenta autori insieme per un'antologia di protesta contro l'omologazione e la cancellazione della memoria antifascista: ci sono vecchi e giovanissimi «Si ribellano le coscienze». «Vogliamo resistere all'orrore che ci circonda»

colta strada facendo ha assunto anche un taglio diverso. È diventata il grido di dolore contro la decadenza dell'Italia. «Un tentativo di resistenza contro l'orrore che abbiamo attorno - dice Maria Grazia Calandrone - Abbiamo il dovere di batterci contro questa catastrofe, cominciando dalla scuola che deve fornire gli strumenti per capire. Siamo circondati da una cultura della paura e del sospetto che fa veni-

re i brividi». Aggiunge Flavio Santi: «Questa destra è pericolosa. Noi tentiamo di scalfire il muro di silenzio. I poeti ci sono ancora, questo vogliamo dire: per fermare l'omologazione per cui tutto va bene e tutto è uguale».

È la prima volta forse nella storia d'Italia che trenta poeti si mettono insieme per gridare più forte. L'antologia sta girando nei vari social network, appare su alcuni siti impor-

tanti (Micromega, Reset italia, Nazione Indiana e da oggi anche sul sito dell'Unità). È una piccola cosa, ma spesso dalle piccole cose viene il meglio. È un modo per dire no a quello che Leopardi chiamava «il servilismo verso l'imperio dell'autorità». E oggi purtroppo in giro se ne vede un bel po'. Servirà? Direbbe Franco Fortini: «La poesia / non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi». ♦